



# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

II, 2011/2-3

LUANA CENCIAIOLI\*

## PERUGIA, I MAGAZZINI DI PONTE SAN GIOVANNI

*The archaeological storage rooms in Ponte San Giovanni are located inside the Etruscan necropolis of Palazzone, including the tomb called "Ipogeo dei Volumni", the necropolis with chamber tombs (which can be visited) and the two-storey Antiquarium with a permanent exhibition. A depression in the ground used as borrow pit had already been discovered in 1965 in this area. Later, during the Nineties, the Soprintendenza decided to readapt the location, bring back the soil to its original state and build the necessary premises for the storage of archaeological finds. They include almost ten thousand square meters, perfectly camouflaged in the surrounding environment.*

I magazzini per reperti archeologici di Ponte S. Giovanni sono ubicati all'interno della necropoli etrusca del Palazzone, che comprende la celebre tomba denominata "Ipogeo dei Volumni", la necropoli con tombe a camera, visitabili, e l'*antiquarium* con due piani di esposizione (fig. 1). A seguito dell'eccezionale rinvenimento della tomba a camera della famiglia etrusca dei Velimna (lat. *Volumni*), avvenuta il 4 febbraio 1840, furono condotte dal conte Baglioni, allora proprietario del terreno circostante e della vicina villa del Palazzone, una serie di fortunate campagne di scavo nella necropoli circostante, che dal nome della villa prese il nome di necropoli del Palazzone.

Gli scavatori ottocenteschi, interessati soprattutto al recupero dei materiali, non lasciarono una planimetria della zona con l'ubicazione delle tombe a camera scavate, le quali con il passare del tempo vennero chiuse e ricoperte, tanto da non essere più riconoscibili sul terreno. Alcuni trovamenti fortuiti di tombe verificatisi nella zona, nel 1963, in seguito all'apertura di una cava di prestito, indussero la Soprintendenza a compiere una serie di ricerche e campagne di scavo.

Le indagini succedutesi per molti anni, permisero di accertare che la necropoli si estendeva ampiamente intorno all'Ipogeo dei Volumni, con tombe a camera assai numerose e frequenti, circa 200, soprattutto di età ellenistica, ma in parte riferibili anche ad età arcaica e perciò di eccezionale interesse per la storia della città di Perugia nell'antichità. Venne quindi espropriata la parte più importante della necropoli, in modo da destinare l'area a zona archeologica, aperta al pubblico, comprendendo anche un edificio destinato ad *Antiquarium*. Nel settore Est dell'area della necropoli, presso l'*Antiquarium* era ubicata l'area della cava, il cui sfruttamento, anche se interrotto dopo il rinvenimento delle tombe, aveva già provocato una vistosa discontinuità nel profilo digradante del colle (fig. 2).

Nel frattempo, con il passare degli anni, e degli interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione, si rese estremamente necessario per la Soprintendenza, in vista dell'apertura al



1. PIANTA DELLA NECROPOLI. IN BASSO A SINISTRA L'IPOGEO DEI VOLUMNI; A DESTRA, IL CASALE PREE-SISTENTE, RESTAURATO E ADIBITO AD ALLESTIMENTI ESPOSITIVI; DAVANTI L'AREA DEI MAGAZZINI, AL CENTRO IL PARCO ARCHEOLOGICO CON GLI ITINERARI DI VISITA (disegno R. DE RUBERTIS)



2. VEDUTA AEREA DELLA CAVA PRIMA DELL'INSERIMENTO DEL VOLUME DELL'ANTIQUARIUM. (foto R.D.R.)

pubblico dell'area archeologica, colmare la cavità artificiale, ripristinando l'originario andamento del terreno, ma l'altra importante priorità era quella di disporre di locali per la conservazione dei reperti archeologici. Pertanto le due esigenze, quella di riambientare l'ampia cava dismessa di materiali inerti per l'edilizia, ridando un aspetto decoroso a tale spazio, nel quadro di una programmata sistemazione complessiva dell'intera necropoli e quella di avere nuovi locali per i reperti potevano convivere ed integrarsi; l'area dell'ex cava poteva ospitare spazi per magazzini, ma per tutela ambientale e paesaggistica era esclusa la possibilità di edificare volumetrie.

Pertanto fu redatto un progetto che prevedeva di svuotare la depressione dai depositi di erosione e di smottamento accumulatisi nel tempo per destinare la consistente volumetria, così liberata, a contenitore ipogeo del magazzino, ripristinando alla sua sommità la quota primitiva di campagna con riporto di terreno vegetale e piantumazioni di essenze arboree.

La cubatura così disponibile sarebbe stata di quasi diecimila metri cubi, perfettamente mimetizzati nel paesaggio.<sup>1</sup>

Il progettista fu ispirato da alcuni interventi di salvaguardia già eseguiti sulle tombe più significative della necropoli che fornirono la soluzione morfologica e funzionale più idonea. Le tombe, infatti, erano state originariamente scavate, come di consueto, in contropendio rispetto al declivio naturale e generalmente a poca profondità, così che l'erosione degli strati superiori del terreno aveva messo allo scoperto quasi sempre la scala d'accesso e spesso anche la parte anteriore del vano delle tombe. La necessità di procedere all'opera di conservazione salvaguardando al massimo grado l'integrità del sito e l'andamento originale del terreno avevano suggerito in quel caso di ricostruire la struttura di copertura mancante con pannellature di cemento ricoperte di terreno vegetale e riporto di vegetazione.

A scala ovviamente maggiore, la medesima soluzione poteva essere adottata per l'antiquarium, la cui copertura accompagna infatti l'andamento del terreno circostante ricostruendo il medesimo pendio e ripristinando le sue caratteristiche naturali. L'intero Antiquarium si presenta quindi come una grande cavità collocata similmente alle tombe e similmente risolta anche nel ripristino dell'ambiente naturale. Il fabbricato ipogeo è interamente in cemento armato e ha una superficie coperta di circa mille metri quadri con altezza variabile; si dispone su tre piani, i primi due suddivisi da altrettanti soppalchi. Gran parte del volume è destinata ai magazzini di conservazione dei reperti, parti minori sono destinate alla loro preparazione per lo stoccaggio e ai laboratori di studio, di servizio e di restauro.

L'illuminazione naturale, dove necessita, è garantita da opportune feritoie praticate nella copertura e mimetizzate tra la vegetazione di superficie. Le rampe d'ingresso pedonali collegano il piazzale esterno con i piani superiori, quelle carrabili consentono l'accesso ai piani inferiori anche a grandi veicoli da trasporto. All'interno grandi corridoi e ampi montacarichi sono percorribili con mezzi leggeri per il trasporto e il sollevamento dei reperti, in modo che qualunque posizione sia raggiungibile con percorsi meccanizzati.

L'intera struttura è climaticamente condizionata e isolata dal terreno circostante con doppie pareti ventilate.

La perfetta mimetizzazione ambientale dell'Antiquarium è rivelata dalle foto aeree che mostrano una superficie indistinguibile dalle aree circostanti, mentre nell'osservazione diretta dal suolo ciò che appare è solo un declivio naturale, ricoperto di prati ed essenze vegetali di tipo autoctono.

Pochi sanno che sotto il manto erboso e la ricca vegetazione che copre il pendio dell'area di sedime della necropoli detta del "Palazzone", di Perugia, si trova uno dei più grandi magazzini d'Italia, per la conservazione di reperti archeologici, una vera e propria architettura invisibile.<sup>2</sup>

La realizzazione del magazzino è di fondamentale importanza per la gestione della Soprintendenza e dei musei da essa dipendenti; consente infatti l'ordinamento e la conservazione

1) I lavori furono progettati ed eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria negli anni Novanta del secolo passato grazie alla lungimiranza dell'allora Soprintendente Anna Eugenia Feruglio, che ringrazio per avermi affidato l'organizzazione dei magazzini.

L'idea nasce da un confronto tra il Soprintendente, l'ing. Italo Agostini, e il geom. Ettore Muti. Progetto Prof. Roberto de Rubertis; progettista delle strutture Ing. Federico Ragni; Direttore dei lavori geom. Ettore Muti; arredo dei magazzini e del laboratorio di restauro Ditta SOFEV di Sandro Bazzurri; progettazione impianti Ing. Mario Angelo Mazzi; impianti elettrici SIE di Brizi e Lupi; Impianti speciali Tirreni Mauro; riscaldamento e climatizzazione ITAT di Giuseppe Radicchi.

2) R. DE RUBERTIS, L'"Antiquarium" del Palazzone, in L'ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta, (Atti del Convegno 2010), Perugia 2011, pp. 271-274.

non solo dei reperti della necropoli del Palazzone e del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, ma consente di ricoverare e organizzare i materiali di vecchio e nuovo trovamento, in modo da permetterne lo studio e il restauro anche ai fini di esposizione al pubblico.

La costruzione ipogea disposta su tre piani soppalcati, ricopre una superficie di 1000 mq (fig. 3); è dotata su tre lati di un cunicolo di servizio, praticabile su tre piani con grigliato pedonale, dove sono collocati gli impianti. Due montacarichi raggiungono i vari livelli (fig. 4).

Al piano inferiore sono gli ambienti attrezzati per il trattamento dei materiali in arrivo e la loro temporanea conservazione e per un pronto intervento: è inoltre presente un locale chiamato "stanza di decantazione", dove recentemente è stata allestita la mostra "Le urne dipinte di Strozacapponi", con l'intenzione di illustrare le varie fasi del restauro durante i lavori (un esem-



3. VEDUTA AEREA, DOPO LA COSTRUZIONE DEL VOLUME IPOGEO, CON IL RIPORTO DEL TERRENO VEGETALE SULLA COPERTURA DEL MAGAZZINO E LA RICOSTRUZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE ORIGINARIO. PRESSO IL CASALE, UTILIZZATO PER ALLESTIMENTI ESPOSITIVI E DIDATTICI, SONO VISIBILI GLI INGRESSI PEDONALI D'ACCESSO AI PIANI SUPERIORI E LE RAMPE PER IL TRASPORTO DEI REPERTI ALLE ZONE DI PRESTOCCAGGIO (foto R.D.R.)



4. SEZIONE SCHEMATICA. AL PIANO INFERIORE GLI AMBIENTI PER IL TRATTAMENTO DEI MATERIALI IN ARRIVO. AI PIANI INTERMEDI I DEPOSITI DI STOCCAGGIO, LABORATORI DI ANALISI E RESTAURO. IN ALTO GLI AMBIENTI DI STUDIO (disegno R.D.R.)

pio di *work in progress*); ai piani intermedi sono i magazzini di stoccaggio definitivo e i laboratori di analisi e di restauro conservativo; in alto gli ambienti di studio. Molti sono gli studiosi, professori, studenti e tirocinanti che frequentano i magazzini, potendo così lavorare in spazi idonei (fig.5).

Per i reperti più preziosi e provenienti da sequestri è stato creato un *caveau* di sicurezza.

I reperti sono collocati in apposite scaffalature, numerate e divise in corsie, che ai livelli superiori sono forniti di parapetti e cancelli, che consentono di trasportare il materiale tramite muletti.<sup>3</sup> La disposizione interna segue le provenienze secondo l'ordine alfabetico della provincia e Comune. I materiali pesanti, in marmo, travertino, pietra, sono collocati ai livelli più bassi (fig.6).

I reperti vengono ordinati, suddivisi in classi, quando necessario puliti e quindi catalogati con una scheda informatizzata, che raccoglie anche la foto e tutti i dati per l'identificazione, compresa la collocazione nelle scaffalature. Sono affluiti al deposito i re-



5. UNO STUDIOSO ALL'INTERNO DEI MAGAZZINI (foto SBAU)



6. COLLOCAZIONE DEI MATERIALI PESANTI (foto SBAU)

3) Al primo piano con soppalco sono stati montati 1200 mq di scaffalature, tre scale di accesso tra i due livelli, 10 cancelli a due ante al livello per sollevare i materiali, 60 metri lineari di ringhiera, e 260 mq di grigliato pesante per il pavimento. Al terzo livello scaffalature per 400 mq e scaffali per circa 4000 cassette.

perti di Ponte S. Giovanni, prima all'Antiquarium usato come magazzino, quelli del Museo Archeologico che occupavano l'ex oratorio, ora sala conferenze, e quelli di Orvieto, Assisi, Terni, e numerosi scavi dell'Umbria.

Attualmente sono stati collocati circa 1500 reperti pesanti (urnette, iscrizioni, statuaria, elementi architettonici) e quasi 11000 cassette con materiali frammentari e vari: rimane da classificare solo il 15 %.

Il laboratorio di restauro è adeguato secondo le normative sulla sicurezza; è dotato di cinque tavoli da lavoro in acciaio inox e completi di quadri comandi per il funzionamento dell'aspirazione che avviene attraverso un braccio snodato dall'alto e in basso da una griglia con cassetto di decantazione di residui solidi.

Il tavolo è completato nella sua strumentazione dall'impianto di compressione aria e illuminazione. Il laboratorio è dotato inoltre di cappa aspirante, armadio di sicurezza per lo stoccaggio di prodotti chimici, impianto di demineralizzazione e nebulizzazione ed altre apparecchiature necessarie alle operazioni di restauro. E' presente anche un locale adibito a spogliatoio dotato di sistemi di pronto intervento per la sicurezza, come lavaocchi e doccia rapida (fig. 7).<sup>4</sup>



7. LABORATORIO DI RESTAURO (foto SBAU)

Il magazzino inoltre è dotato degli impianti speciali per la sicurezza: impianto di riscaldamento e climatizzazione, elettrico, idrico ed antincendio, rilevazione fumi, antintrusione e di video controllo.

Determinati spazi interni e la terrazza sono usati occasionalmente per conferenze, concerti e laboratori didattici e musicali. A volte sono state eseguite visite guidate all'intero dei magazzini, fruibili anche da portatori di handicap, sia per l'accesso, che per i servizi.<sup>5</sup>

\* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria  
luana.cenciaioli@beniculturali.it

4) L'organizzazione del lavoro del laboratorio di restauro è affidata alla collega dott.ssa Marisa Scarpignato.

5) Attualmente sono in servizio presso la struttura in questione, oltre la direzione rappresentata da chi scrive, tre addetti al magazzino, sigg.ri Leandro Fioriti, Lucio Serafini, Catello Varone; un assistente, Enrico Bizzarri; una restauratrice, Giuliana Germini, e il geom. Ettore Muti.